Dal Mediterraneo al golfo

L'aviazione egiziana attacca le posizioni israeliane a Suez

Annuncio del Cairo: due incursioni coronate da successo nel giro di 24 ore - Il Presidente siriano Atassi denuncia l'attiva partecipazione USA alla politica di aggressione di Tel Aviv - Una intervista di Nasser a un giornale indiano: «Ho bussato ad ogni porta in cerca di pace, ma la risposta di Israele è stata guerra, guerra, guerra» - Il governo giordano ha rassegnato le dimissioni

IL CAIRO 19 aprile

Per la seconda volta in meno di 24 ore l'aviazione egiziana ha attaccato questa mattina posizioni israeliane nel settore meridionale del Canale di Suez. Un portavoce egiziano — ha precisato un portavoce — è stato abbattuto dal fuoco israeliano; tutti gli altri sono rientrati alle loro basi. L'attacco è stato diretto contro posizioni a Ras Sedr e Uyun Musa e gli aerei hanno centrato gli obiettivi.

Sull'attacco aereo di ieri, una delle incursioni più grosse compiute dall'aviazione egiziana contro le posizioni israeliane sul Canale è stato reso noto che esso ha avuto come obiettivi posizioni lungo l'intero arco del fronte dal Mediterraneo al Golfo di Suez. Sono state colpite basi di missili terra-aria «Hawk» a Uyun Musa (località attaccata anche oggi), Ras el Sudr e Baluza nonché postazioni di artiglieria nel settore centrale del Canale, cogliendo nonostante le avverse condizioni atmosferiche, di sorpresa gli israeliani i quali non hanno opposto alcuna resistenza. Le incursioni hanno provocato gravi danni e tutti gli aerei sono rientrati alle basi.

Radio Tel Aviv invece ha smentito che l'aviazione egiziana abbia compiuto questa mattina incursioni contro le posizioni israeliane.

Tra le posizioni israeliane e giordane lungo il fiume Giordano vi è stato questa mattina un duello di mitragliatrici durato una decina di minuti.

Il presidente siriano Nureddin al Atassi con un discorso pronunciato a Damasco davanti a 226 membri delle federazioni contadine ha accusato oggi gli Stati Uniti di «attiva partecipazione» negli attacchi israeliani contro i Paesi arabi. Egli infatti ha affermato che un cacciabombardiere americano «Phantom» abbattuto in territorio siriano durante una recente battaglia aeo-terrestre con gli israeliani durata sette ore apparteneva alla marina statunitense. «Ciò prova alla opinione pubblica internazionale l'attiva partecipazione americana all'attacco contro la nazione araba».

Il presidente si riferiva alla battaglia del 2 aprile scorso in cui i siriani affermano di aver abbattuto sei aerei israeliani tra cui tre «Phantom». Una settimana dopo il giornale dell'esercito siriano *l'esercito del Popolo* pubblicava una fotografia la quale mostrava parte di un *aereo distrutto con la dicitura* «Proprietà del governo degli Stati Uniti. Marina statunitense, Ufficio aeronautico».

In una intervista al periodico indiano *Blitz* il presidente Nasser in aggiunta a varie considerazioni sulla politica americana nel Medio Oriente, critica aspramente Israele affermando che a questo ultimo risale la responsabilità della violazione della tregua lungo il Canale di Suez. «Sono stati gli israeliani — afferma Nasser nell'intervista — a violare per primi la tregua con alcuni attacchi contro le città di Suez ed Ismailia poco dopo la guerra del giugno 1967. «Israele respinse la tregua e continuò ad attaccare le popolazioni civili di Suez ed Ismailia col napalm in incursioni diurne e notturne. Noi non avevamo i mezzi e le armi per difendere il nostro popolo e per rispondere a simili incursioni» aggiunge il presidente della RAU il quale afferma poi «Ammetto francamente che gli anni 1967 e 1968 costituirono un grave *incubo*».

Nasser osserva però anche che l'economia egiziana riuscì a sopravvivere alla crisi. Oggi il Paese ha raggiunto lo equilibrio della bilancia commerciale per la prima volta in trent'anni e la produzione petrolifera è quasi triplicata rispetto ai sette milioni e mezzo di tonnellate di prima della guerra nonostante la perdita dei giacimenti petroliferi del Sinai.

Nasser afferma quindi: «Vorrei dire che io voglio la pace per potere sviluppare il *mio Paese analogamente agli* altri Stati arabi fratelli. Ciò detemi ho bussato ad ogni porta in cerca di pace ma la risposta di Israele e dei suoi associati occidentali è stata guerra, guerra, guerra».

Nella sua intervista al periodico indiano Nasser definisce del tutto inaccettabile una soluzione del conflitto la quale sia conforme alle proposte avanzate nello scorso novembre dal segretario di Stato americano William Rogers. La formula suggerita dallo stati sta americano — sostiene Nasser — chiede che ogni Stato arabo tratti separatamente con Israele e miri quindi a disperdere l'unità araba. «In realtà — afferma Nasser — gli israeliani desiderano agire da una posizione di potenza e Washington li incoraggia con un denaro e false offerte di pace».

Parlando sempre delle prospettive di pace in Medio Oriente il presidente egiziano afferma che si otterrà la pace soltanto quando si sarà riuscito a convincere Israele che non otterrà la nostra resa incondizionata».

Nasser dichiara poi che «la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre 1967 stabilisce l'evacuazione totale di tutti i territori occupati e raccomanda una soluzione al problema dei profughi palestinesi sulla base della soddisfazione dei loro diritti legittimi». Per Nasser questa «è l'unica soluzione realista, l'unica soluzione possibile».

I giordani si sono detti «assolutamente inaccettabili» proposte americane del genere del piano Rogers e si spingono altresì a caricare ulteriormente l'idea della creazione di uno Stato palestinese in Cisgiordania. «Questa proposta — afferma — è soltanto un tentativo di diversione».

A proposito della situazione militare il capo dello Stato egiziano e del partito ha le incursioni in profondità effettuate dagli israeliani sono riuscite soltanto a cementare l'unità nazionale del popolo egiziano ed a rafforzare la sua determinazione a combattere fino alla fine. «Abbiamo interamente ricostituito la nostra forza difensiva — sottolinea Nasser — e siamo in grado di rispondere alle aggressioni israeliane con controffensive a vasto raggio».

Il governo giordano ha oggi rassegnato le dimissioni. Re Hussein ha incaricato il Primo ministro uscente Bahjat Talhouni di costituire il nuovo governo.

Gli osservatori non scorgono però in questa crisi un preciso significato politico dato che non è raro che Hussein proceda ad un rimpasto del governo dopo qualche mese che è in carica.

Per la difesa della loro politica petrolifera

Libia e Algeria unite contro i trust stranieri

Un comunicato ufficiale sugli accordi di cooperazione - Proseguono i colloqui fra Bumedien e Gheddafi

DAL CORRISPONDENTE

ALGERI, 19 aprile

Algeria e Libia *affermano* in un comunicato pubblicato oggi ad Algeri hanno deciso di collaborare nella difesa della loro politica petrolifera. Il comunicato afferma che il ministro libico delle Risorse petrolifere e delle miniere Lzzeddin Mabrouk e il ministro algerino dell'industria Balaid Abdessalam hanno raggiunto dopo 6 giorni di colloqui un accordo volto «a presentare un fronte unito per difendere i loro interessi di fronte ai trust ed ai monopoli stranieri».

Un secondo comunicato sui colloqui tra il Capo dello Stato libico colonnello Ghaddafi e il Presidente algerino Bumedien verrà pubblicato probabilmente domani al termine della visita del leader tripolino Ghaddafi che era giunto ad Algeri giovedì scorso e durante i colloqui con Bumedien secondo quanto riferiscono fonti *informate* algerine avrebbe esaminato la situazione nel Medio Oriente e problemi bilaterali.

«L'incontro tra le nostre due rivoluzioni ha aperto largamente la via ad un coordinamento dei nostri sforzi», aveva detto Bumedien nel discorso di benvenuto al Presidente libico Ghaddafi.

Nella crisi del Medio Oriente occidente ed oriente arabo secondo Bumedien si completano a vicenda ed il «fardello pesa egualmente sugli uni e sugli altri il pericolo minaccia l'insieme ed il destino è unico». «Anche le opinioni relative ai mezzi per respingere l'aggressione si caratterizzano per una sempre maggior coesione ed unanimità». Bumedien ha riaffermato il sostegno totale ed incondizionato alla resistenza palestinese come a tutti i movimenti di liberazione d'Africa e d'Asia aggiungendo che contribuire oggi all'unità della rivoluzione palestinese significa anche «compiere un'opera meritoria verso la nazione araba e nel suo insieme».

Ghaddafi nel suo discorso di risposta ha sottolineato con forza che «la Libia si colloca senza alcuna riserva ed in tutti i campi a fianco dell'Algeria» riaffermando poi i principi dell'unità araba e quelli del non allineamento impegnato come linee di fondo della politica estera libica».

Massimo Loche

Avvertito anche a Istanbul

Terremoto in Turchia

La scossa nella stessa zona dove il 28 marzo morirono più di mille persone

ISTANBUL, 19 aprile

Una nuova scossa di terremoto è stata avvertita oggi in Turchia. L'epicentro del violento sisma sarebbe da collocare ad una trentina di chilometri da Gediz, la località dell'Anatolia occidentale dove più di 1.100 persone morirono in seguito al terremoto del 28 marzo.

Per ora non si sa se vi siano state vittime mentre risulta che un centinaio di edifici sono rimasti danneggiati nella città di Cavdarhisar presso Emet un centro di circa cinquemila abitanti, tutte le comunicazioni telefoniche con detta località sono interrotte. Squadre di soccorritori si stanno dirigendo verso il luogo del disastro. Le scosse sono state molto violente anche a Kutahya, capoluogo dell'omonima provincia e nei diversi centri già devastati dal sisma del 28 marzo. Il fenomeno valutato al grado 7,5 della «scala Richter» è stato avvertito altresì ad Istanbul, Ankara, Smirne, Usak, Eskisehir e Bursa. Ad Eskisehir molti spettatori in preda al panico hanno abbandonato lo stadio dove assistevano ad una partita di calcio: numerosi i feriti nella ressa.

Qualche danno è stato riscontrato in edifici di Istanbul, città distante quasi 190 chilometri dalla zona terremotata.

Il giorno 19 aprile 1970 è mancato all'affetto dei suoi cari

BRUNO CAMPANAZZI

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Peppina, il figlio Raffaele, la nuora Orietta.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 15,30 nella cappella del nuovo Ospedale Maggiore.

Bologna, 20 aprile 1970

(Tempi funebri A. Longhi - Bologna)

Da sei anni

CORRADO SPADONI

primo Sindaco dopo la Liberazione di Migliarino (FE), vive solo nel cuore dei suoi cari e della moglie ANGELA CAPATTI che nel triste anniversario sottoscrive L. 50.000 per l'Unità.

Milano, 20 aprile 1970

Gian Carlo Pajetta
Direttore
Maurizio Ferrara
Sergio Segre
Condirettori
Romolo Galimberti
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. Viale Fulvio Testi 5 20100 Milano

Iscrizione al n. 3950 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come quotidiano nel Registro del Tribunale di Milano n. 4193 del 4-1-1950

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Milano, Viale Fulvio Testi 75 - CAP 20100 - Telefoni 64 90 351 2 3 4 5 - Roma, Via dei Taurini 19 - CAP 00185 - Telefoni 4 95 03 351 2 3 4 5 - 4 95 12 251 2 3 4 5

ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA anno L. 19.000, semestre 10.500, rimessa trimestrale 5.500. ESTERO anno L. 39.000, semestre 21.500, rimessa trimestrale 7.000. — Con l'Unità del lunedì: ITALIA anno L. 6.000, semestre 10.500, trimestre 17.000, mese 1.500. ESTERO anno L. 15.000, semestre 17.000, mese 1.500.

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA, Roma, Via Mazzini 10 - CAP 00195 - Telefoni 351 (1 linea) - 801 - Roma, Piazza Santi Apostoli 66 - Telefono 6789 (3 linee).

Firenze, Via Facini 20 - CAP 00136 - Telefoni 688 341 - 2 - 3 - 4 - 5.

TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione di lunedì: commerciale L. 500. RIDAZIONALE O DI CRONACA L. 600 il mm. AVVISI FINANZIARI L. 1.400 il mm. NECROLOGI: edizione genera le L. 300 per parola; edizioni Italia Settentrionale L. 400; edizioni Centro Italia Sicilia e Sardegna L. 300 per parola; edizioni locali L. 250 per parola. PARTECIPAZIONE AL LUTTO: L. 40 per parola; L. 400 a parola (Roma).

Versamento sul c/c postale n. 3-29411 intestato a: Società Editrice Mezzogiorno - Roma - Via dei Taurini 19.

I tre di «Apollo 13», prima del meritato riposo

Dovranno «raccontare» tutto quel che ricordano

HONOLULU 19 aprile

Gli astronauti dell'«Apollo 13» finalmente potranno riposare. Il Presidente Nixon che li ha ricevuti a Honolulu consegnando loro la «medaglia della libertà» ha messo a disposizione di Lovell, Haise e Swigert le installazioni di proprietà governativa in Florida e nei Caraibi nonché il suo rifugio di montagna a Camp David.

Prima di questa meritata vacanza i tre astronauti dovranno però sottoporsi ad un'ultima fatica: partecipare a Houston a varie sedute con i dirigenti del programma «Apollo» per riferire dettagliatamente sulla loro drammatica avventura e collaborare per quanto possibile all'inchiesta sulle cause dell'incidente.

Intanto proseguono i commenti. Nixon ha preannunciato una «importante iniziativa in materia di cooperazione spaziale».

NELLA TELEFOTO AP: i tre astronauti all'aeroporto di Honolulu col Presidente Nixon. Da sinistra Swigert, Mary Haise e il marito Marilyn Lovell - il comandante della missione e, infine a destra, Nixon.

Sette milioni di cittadini alle urne

Elezioni politiche per la presidenza in Colombia

Quattro i candidati - Vigilia tesa e persecuzioni anticomuniste

BOGOTA 19 aprile

Elezioni in Colombia oggi con 7 milioni di elettori chiamati a designare il Presidente e i membri del Parlamento e gli organi locali. Nel Paese alla vigilia delle elezioni la situazione è stata caratterizzata dalla divisione nella coalizione di governo (conservatori (liberali) del «Fronte nazionale») dall'attivizzarsi delle forze di destra e dall'intensificata repressione contro i comunisti.

Gli aspiranti alla carica di capo dello Stato sono quattro. Tre di essi il candidato ufficiale Misael Pastrana ex ambasciatore a Washington e gli ex ministri Belisario Betancourt ed Evaristo Sardis *sono conservatori. Costoro* rappresentano i raggruppamenti economici e politici contrapposti gli uni agli altri all'interno della coalizione. Il quarto candidato è il sergente generale in pensione Gustavo Rojas Pinilla che negli anni dal 53 al 57 stroncò nel Paese una feroce dittatura scatenando in Colombia una vera e propria guerra civile che costò centinaia di migliaia di vite umane.

Sperando di sfruttare le divergenze fra i partiti governativi egli ha lanciato la parola d'ordine «Progresso e reciproca comprensione» e tenta di nuovo di presentarsi sulla scena politica. Ora però Rojas Pinilla cerca di appoggiarsi all'elettorato di sinistra e promette di non «dichiarare di nuovo il Partito comunista fuorilegge» e di ristabilire le relazioni con Cuba.

In particolare importanza delle elezioni è data dal fatto che per la prima volta dopo 20 anni vi potranno partecipare ufficialmente i comunisti colombiani. Dopo una lunga ed ostinata lotta l'opinione pubblica progressista è riuscita a far approvare un emendamento alla Costituzione che prevede il diritto per i partiti di opposizione compresi i comunisti di partecipare alle elezioni agli organi locali del potere. In realtà tuttavia in molte parti del Paese le autorità creano ancora ai candidati del Partito comunista ogni possibile ostacolo malgrado l'abolizione del divieto. Nella grande provincia del Valle del Cauca è stato dichiarato lo stato d'emergenza nella città di Sohamos. I comunisti sono stati messi in carcere ed il materiale *elettorale sequestrato. Qualche* tempo fa nella stessa provincia è stato ucciso il candidato comunista José Vincente Mora. Il centro abitato di Jacopi (provincia di Cundinamarca) dove il Partito comunista ha una forte influenza, è stato occupato da reparti dell'esercito e nelle case degli abitanti sono stati dislocati i soldati.

Durissimi giudizi inglesi

«Il massacro è la politica del governo cambogiano»

LONDRA, 19 aprile

Il regime militare di Phnom Penh sta perseguendo una *premeditata politica di sterminio* contro le popolazioni vietnamite in Cambogia. La stampa domenicale inglese da ampio risalto agli eccidi che sono stati rivelati nei giorni scorsi. «La notizia di un altro massacro in Cambogia indica che il governo andato al potere un mese fa dopo il colpo di Stato ha deliberatamente messo in atto come uno strumento di politica la sistematica liquidazione dei civili vietnamiti in tutto il Paese».

Così scrive in prima pagina il *Sunday Telegraph* che prosegue descrivendo i particolari dell'assassinio di 150 persone nel cortile della scuola della cittadina meridionale di Takeo. 110 erano uomini e 40 bambini dai sei agli undici anni. I loro cadaveri furono caricati su autocarri e buttati nel fiume. Il massacro è avvenuto nella notte di giovedì. Il giorno dopo 40 superstiti tra cui bambini gravemente feriti giacevano ammucchiati in un angolo del cortile mondato di sangue. Essi hanno raccontato ai giornalisti che i soldati cambogiani avevano fatto irruzione il buio aprendo il fuoco alla cieca sulla folla stesa a terra e prendendo i corpi a colpi di bionette.

Il *Sunday Times* dal canto suo esprime il parere che «la Cambogia sembra precipitare inesorabilmente in un bagno di sangue fratricida anche per l'*Observer* si tratta di una politica ovviamente di esecuzione sommaria di detenuti civili vietnamiti sospettati di simpatie per i vietcong».

Dalla prima

Paura

mercoledì pomeriggio all'EUR l'assemblea si concluderà il giorno dopo, quando la direzione dovrà provvedere, d'accanto suo, ai mutamenti nell'assetto del vertice del partito che saranno determinati dalla elezione di Mancini alla segreteria. Il ministro Giolitti parlando a Perugia ha detto che una politica economica tendente a consolidare le conquiste dei lavoratori non è realizzabile «in una società chiusa come la nostra senza il consenso dei lavoratori e senza la partecipazione consapevole e responsabile delle loro organizzazioni sindacali».

Luciano Bertoldi parlando a La Spezia ha detto che «le autonomie regionali determineranno una nuova dialettica democratica, nuove maggioranze negli enti locali, la rottura del formalismo schematico e la concreta ricerca di convergenze programmatiche fra tutte le forze popolari e democratiche». Quanto ai problemi del partito Bertoldi ha soggiunto che è importante che il PSI «sappia trovare al vertice un nuovo equilibrio politico che rappresenti la realtà del Paese, senza discriminazioni. Per quanto mi riguarda — ha concluso — nei dibattiti in direzione e nel CC ho cercato di portare un contributo critico fermo ma anche responsabile, cercando di rappresentare le preoccupazioni di una parte della base del partito e tuttavia con l'intento di rafforzare l'unità operativa del partito e la sua autonomia».

A Pescara, il sen. Bonacina, della sinistra ha detto che uno dei primi problemi che si pongono con le elezioni del 7 giugno e quello dei poteri delle Regioni. Occorre in ogni caso tener conto che «le forze sociali che spingono per dare subito corpo alle Regioni non stanno né a destra, né al centro, ma a sinistra». Quanto all'assetto interno del PSI, l'esponente della sinistra ha affermato che resta da chiarire «se tale assetto sarà orientato a destra ovvero a sinistra».

SOCIALISTI AUTONOMI

Sotto la presidenza di Luciano Bussoni si è riunito a Roma il Consiglio nazionale dei socialisti autonomi. La relazione è stata svolta da Fiorello il quale ha espresso un giudizio negativo sulla costituzione del governo quadripartito, che ha «lasciato all'interno dei vari partiti le contraddizioni preesistenti». Quanto allo sviluppo dei rapporti unitari è stato sottolineato che l'attuale momento può costituire una fase importante di chiarimento «per superare incertezze, individuare sfasature, ritardi ed errori allo scopo di riprendere questi rapporti con maggiore aderenza alla realtà». A questa esigenza corrispondono le risoluzioni adottate recentemente da PCI e PSIUP. In tale quadro «compito fondamentale di tutti i socialisti è quello di impegnarsi in una ridefinizione dei ruoli e delle funzioni del MSA, nell'ambito di una generale ristrutturazione della sinistra». Terreno di lotta è ora quello delle autonomie locali. Per questo il movimento è impegnato nella campagna elettorale con liste autonome in una ventina di Comuni ed in liste concordate di sinistra in 50 province. Per le «regionali» il MSA non presenterà candidati in alcuna lista ed invita i propri aderenti a votare per la sinistra di classe».

Genova

Resistenza ed impedire che vada disperso. Solo così saremo degni di chi, come Raffaele Pieragostini, ha sacrificato interamente la propria giovinezza per la libertà e per una società più giusta e più umana». Altre adesioni sono pervenute da Remo Scappini e dalla moglie, da Carlo Farini (il «colonnello Manes»), dal sen. Bosi, da Giovanni Bini dalle commissioni interne della Nuova Sangiorgio e del gruppo ASGEN, da società di Mutuo Soccorso e democratiche.

Come ricorderà più tardi Novella la celebrazione indetta dal PCI è andata così assai oltre i confini di una iniziativa di partito. Lo stesso conferimento della Medaglia d'Oro alla memoria, avvenuto in questi giorni è il segno della riconoscenza di tutte le forze democratiche a un giovane figlio della classe operaia. Pieragostini era nato a Cornigliano in questa delegazione popolare che ha conosciuto tante battaglie. Nel 1921 — lo ha rammentato la compagna Emilia Belviso — egli dirige la sezione del partito a Genova assieme ad Attilio Tonini. «Ricordo che un giorno eravamo sui tram diretti a Mele per tentare di far espatriare un compagno ricercato e nascosto in una cattiera. La gente intorno era triste e un tratto Pieragostini disse a voce alta: *Coraggio le cose cambiano non vedete che oggi è festa doppia?* Era domenica ed era il Primo maggio».

Del comunista e del partigiano hanno parlato ancora le «testimonianze» dei compagni Baldini, Bozzano, Zappa e Angela Berpi. «Marcello (tutti di Cornigliano), sottolineando la nascita del primo CLN, avvenuta proprio grazie all'iniziativa di Pieragostini che subito aveva lucidamente intuito la politica del «partito nuovo» indicata da Togliatti al nuovo nascente e dirigente della classe operaia».

Per CGIL Canepa e Muzio ha descritto il partigiano, il primo incontro in montagna mentre incalzavano i rastrellamenti e l'ultimo tentativo di ottenere uno scambio di prigionieri alla Casa dello Studente tramite un sacerdote, quando Pieragostini apparve con il corpo martoriato e gli occhi gonfi per le scosse elettriche 24 ore prima di essere assassinato. L'ancora attraverso le parole di Zanotti, Marcheselli («durante il viaggio sulla tragica corriera, benché legato, Pieragostini riuscì a scrivere dei biglietti alla famiglia che poi gettava dal finestrino»), e dell'avv. Cassiani Ingoni la figura del *grande comunista, che avrebbe* dovuto essere il primo sindaco di Genova libera, è diventata viva, presente e attuale.

Insieme a lui ha affermato nel suo discorso conclusivo il compagno Novella onoriamo oggi tutti i combattenti della guerra di Liberazione, la più alta espressione della coscienza nazionale e della funzione di avanguardia assolta dalla classe operaia in quel moto di popolo che non si prefisse solo il fine di cacciare i nazifascisti ma di costruire una *società profondamente nuova*. Certo le conquiste della Resistenza sono state grandi e importante la Costituzione che ne è scaturita, ma se oggi verifichiamo in che misura questa Costituzione è penetrata nelle strutture del Paese, nel costume democratico, nella vita civile, ci troviamo dinanzi a un bilancio negativo.

La restaurazione e il potenziamento dei vecchi poteri e degli antichi privilegi, la rinascita di quelle forze capitalistiche che furono le promotrici del fascismo, la presenza in seno alla società del germe del pericolo autoritario, lo sfruttamento e la repressione sono aspetti di una realtà presente che potrebbe indurre all'amarezza chi ha compiuto così grandi sacrifici. Siamo nel 1970 e nonostante la chiara indicazione del voto del maggio 1968, malgrado la volontà espressa dalle lotte d'autunno si ripetono i pericoli, le insidie le manovre dei gruppi politici che controllano la DC e la socialdemocrazia, delle forze che si annidano negli stessi apparati dello Stato.

Di tutto ciò sono consapevoli non solo i vecchi combattenti ma anche le generazioni nuove che urtano contro una società ingiusta sino all'assurdo tanto da indurle a guardare al passato con uno spirito critico che non sempre sa individuare le cause vere del maturarsi della situazione di oggi.

Ma non è di questo spirito critico che abbiamo paura: quando vediamo che i giovani vogliono cambiare profondamente la società che le nuove e vecchie generazioni si trovano sostanzialmente unite dinanzi all'avversario di sempre quando vediamo gli obiettivi comuni della vecchia e nuova resistenza contro l'autoritarismo allora le nostre amarezze si colmano. L'unità che avanza, malgrado difficoltà e differenze inevitabili, per conquistare riforme profonde e una società nuova ci dà la sicurezza che la battaglia può essere continuata con la stessa fiducia nella vittoria che avevano i partigiani negli anni della Liberazione.

Così si è chiusa oggi una manifestazione che non è stata solo dei comunisti ma dell'antifascismo genovese in un clima di fermezza e di forza che ha rappresentato anche la migliore risposta allo squallido raduno di rottami del passato tentato il giorno precedente dai fascisti, e naufragato nel disprezzo della città che ha costretto alla resa il generale Meinhold, e alla fuga il governo clerico-fascista di Tambroni.

Hanoi

ne di «marines» statunitensi. Il generale si è fratturato una gamba. Oltre a Wheeler, sono rimasti feriti due altri ufficiali e due membri dell'equipaggio.

Ad Hanoi il Primo ministro Pham Van Dong ha ricevuto nei giorni scorsi una delegazione di intellettuali statunitensi, in visita di amicizia. La delegazione è ripartita venerdì scorso. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa nordvietnamita *precisando che la* delegazione, della quale faceva parte tra gli altri il professor Noam Chomsky del l'Istituto di tecnologia del Massachusetts, si è incontrata nel corso del suo soggiorno con rappresentanti di diverse organizzazioni.

I cubani annientano uno sbarco di controrivoluzionari

LAVANA 19 aprile

Un comunicato a firma del Primo ministro Fidel Castro informa che un gruppo di «controrivoluzionari» cubani è sbarcato nella mattinata di venerdì 17 aprile a circa 22 chilometri dalla città di Baracoa nella provincia di Oriente. I «controrivoluzionari» — *dei quali non viene precisato* il numero — sono stati affrontati immediatamente da unità dell'esercito, delle guardie di frontiera e della milizia durante l'inseguimento due di essi sono stati uccisi ed un terzo è stato fatto prigioniero. Le forze governative, da parte loro, hanno avuto quattro morti e due feriti gravi.

Dopo la conferenza di Dar es Salaam

I non allineati cercano nuovi rapporti economici

Il giudizio degli ambienti di Belgrado - E' mancata una chiara definizione della politica del non impegno - Rinvio per il Vietnam e la Cambogia

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO 19 aprile

Le conclusioni della conferenza preparatoria dei non allineati svoltasi nella capitale della Tanzania dal 13 al 16 aprile sono ancora al centro dell'interesse degli osservatori belgradesi. In generale nella capitale jugoslava si commentano positivamente la designazione di Lusaka come sede del terzo vertice dei Capi di Stato e la decisione di effettuare la riunione alla vigilia della venticinquesima assemblea delle Nazioni Unite.

A riunione di Dar es Salaam si è conclusa è quanto risulta dalla lettura dei documenti senza una chiara definizione del ruolo della politica di non allineamento nella situazione politica attuale e soprattutto senza una decisa ricerca la partecipazione delle delegazioni del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam e della Cambogia.

I problemi del Vietnam particolarmente importante e quindi urgente, si pensi che molti Paesi che fanno parte di questo schieramento riconoscono il regime di Saigon e stato rinviato al prossimo vertice proprio perché si è rilevata concretamente l'impossibilità di conciliare le diverse posizioni. Anche per la scelta da compiere tra le due delegazioni cambogiane presenti alla riunione prepartito tra una facente capo alla corrente di Sihanouk l'altra al attuale Capo di Stato cambogiano non si è trovata una soluzione per la diversità di giudizio sulla crisi in corso in quel Paese data dalle sessanta delegazioni presenti a Dar es Salaam e quindi anche questo problema è stato rinviato al prossimo vertice di Lusaka.

Nonostante la partecipazione ai Paesi non allineati impegnati sul piano della lotta antimperialista come Cuba, Algeria, RAU, Sudan, Jugoslavia, eccetera il comunicato finale sembra riflettere il compromesso *intervenuto tra le delegazioni* presenti. Esso è soffermato soprattutto sul problema delle relazioni economiche tra Paesi sviluppati e Paesi sottosviluppati senza individuare concretamente la matrice politica e le responsabilità reali del persistere di forme di sfruttamento imperialista.

Il documento sottolinea quindi con forza essenzialmente la necessità di nuove forme di relazioni economiche e commerciali nonché le iniziative da prendere nell'ambito delle Nazioni Unite per realizzare una reale pressione nei confronti dei Paesi maggiormente sviluppati. Tale conclusione e certamente la conseguenza dei timori degli agenti diversi con cui sono affrontati i problemi della pace della coesistenza e dell'attuale situazione internazionale da parte delle sessanta delegazioni presenti nella capitale tanzaniana che sono di fronte alla naturale espressione delle modificazioni intervenute e dei diversi modi di sviluppo in seno che hanno interessato dalla prima riunione al Cairo del 1964 ad oggi tutti i Paesi che richiamano al politico del non allineamento.

Franco Petrone

«Non realistica» attualmente – dice Malik – una nuova conferenza di Ginevra

NEW YORK 19 aprile

L'ambasciatore sovietico all'ONU Jacob Malik ha dichiarato ieri sera in una intervista televisiva di considerare «non realistica la convocazione in questo momento di una conferenza di Ginevra sull'Indocina». «I ritiri delle truppe americane e alleate dall'Indocina che consentirà ai popoli di quella regione di risolvere da soli i loro affari e che apporterà una pace duratura a quella parte del mondo».

Pochi giorni fa a Malik era stata attribuita una dichiarazione secondo la quale una nuova conferenza ginevrina veniva indicata l'unica strada per una soluzione pacifica in Indocina. Malik ha oggi aggiunto: ho ne l'URSS ne la Gran Bretagna, copresidenti della conferenza, hanno l'autorità di intervenire dato che l'origine di questo è un problema interno.